

ECONOMIA & FINANZA

Le tredicesime saranno più ricche

ROMA - Confindustria stima un aumento del volume delle 13esime mensilità di dipendenti e pensionati che raggiungono 50,1 miliardi di euro, dai 47,4 miliardi del 2022 a prezzi correnti. Di questi, al netto del fisco

(Ici, Imu, Tasi, Tasse auto e canone Rai) ed extra-costi dell'energia, ne restano disponibili per i consumi 43,6 miliardi, 8,7 miliardi in più rispetto all'anno scorso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

VERSO LO SCIOPERO

La mobilitazione in aeroporto anticipa quella nazionale dei settori turismo e servizi prevista il 22 dicembre



La protesta parte da Malpensa

Manifestano i lavoratori di Areas Food Service: oggi presidio e assemblea

VARESE - «Vogliono dare aumenti integrativi non all'altezza, fanno pagare i parcheggi e la trattenuta pasto. Così non va». Lo dice Livio Muratore della Cgil-Filcams che, assieme ai colleghi Giuseppe D'Aquaro della Cisl-Fisascat e Guido Murvana di Uiltucs ha annunciato per oggi un presidio durante le assemblee previste dalle ore 11 alle 15, che vedrà anche l'organizzazione di un volantaggio alla Porta 1 degli Arrivi dell'aeroporto di Malpensa. A manifestare saranno i lavoratori di Areas Food Service di Malpensa che, secondo Muratore «si sta comportando male coi lavoratori ed è ancor più grave che l'azienda sia partecipata al 40% da Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi» e, quindi, in buona parte di proprietà pubblica. La mobilitazione di Malpensa sarà una sorta di antipasto rispetto a quanto avverrà venerdì 22 dicembre, quando è stato indetto uno sciopero nazionale del settore del terziario e del turismo, dove lavorano milioni di italiani, durante il quale si manifesterà sui temi illustrati ieri dai principali sindacati di categoria al Circolo di Belforte di Varese. Innanzitutto, come ha spiegato Livio Muratore della Cgil-Filcams, i lavoratori del settore stanno vivendo una sorta di paradosso: «Si sono vi-



Livio Muratore della Cgil-Filcams con Giuseppe D'Aquaro della Cisl-Fisascat e Guido Murvana di Uiltucs, hanno spiegato le ragioni dello sciopero

sti bocciare il salario minimo perché, a detta del Governo e delle imprese - ha affermato il sindacalista - si deve puntare alla contrattazione collettiva ma, poi, il contratto nazionale del commercio è scaduto dal 2019, mentre quello del turismo dal 2021. Intanto i bancari hanno ottenuto aumenti incredibili e anche nell'industria si sono raggiunti accordi buoni. Lo scenario fa arrabbiare perché, dopo che i lavoratori sono stati ritenuti degli eroi durante

la pandemia, gli aumenti richiesti sono stati respinti e, al contrario, si è chiesta maggior flessibilità. È inaccettabile». Secondo Giuseppe D'Aquaro della Cisl-Fisascat, «si sta vivendo una specie di strabismo aziendale, con le imprese che aderiscono a iniziative contro il caro vita ma, poi, si dimenticano che l'inflazione colpisce in primo luogo i loro dipendenti. Insomma, danno con la mano destra e tolgono con la sinistra». E così si scende in piazza, con

I sindacati: «I contratti nazionali sono scaduti e intanto i bancari hanno ottenuto aumenti incredibili. Lo scenario fa arrabbiare»

tre manifestazioni nazionali, tra cui quella al nord prevista a Milano. «In questo contesto - ha dichiarato Guido Murvana di Uiltucs - le aziende vogliono anche toccare tredicesime e quattordicesime, permessi, scatti di anzianità e chiedono ancor con più flessibilità. Ora basta, altrimenti il rischio è che, tra un po', chiederanno ai lavoratori di dormire in azienda per averli lì, pronti, in caso di bisogno». Infine, «stiamo registrando da parte delle imprese delle condotte antisindacali - ha concluso Muratore - che segnaleremo a chi di dovere, con chiamate in somministrazione o spostamenti in punti vendita, dove l'adesione allo sciopero è più alta».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTRATTI

Nel turismo al lavoro sei giorni su sette: qualcosa cambia

VARESE - (n. ant.) Sono in milioni ma, rispetto a quanto riescono a ottenere i colleghi di altri settori oppure ai risultati raggiunti nel secolo scorso, non riescono ancora a far valere le proprie rivendicazioni sindacali, a partire dall'aver stipendi più alti. E così sembra addirittura diventare un'utopia un altro aspetto riguardante il settore del turismo: già perché mentre si parla di settimana lavorativa corta, con quattro giorni lavorati su sette, così come già applicato in alcune nazioni o aziende, nel turismo italiano si è ancora al sei su sette. Tanto che, forse scoraggiati da questo impegno quasi totalizzante, il comparto è quello che fatica di più a trovare lavoratori. «A Malpensa Autogrill e Chef express - ha puntualizzato Livio Muratore - sono due aziende che già sono passate al cinque su sette. Questo è positivo e ci auguriamo che possa essere preso da esempio anche da altre imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA